

"PETRARCA IN MUSICA" – 2006 (<http://www.unisi.it/tdtc/petrarca/>)

GIUSEPPINA LOCOCO

Catania

### I TESTI DEL PETRARCA NEL REPERTORIO MUSICALE DEL QUATTROCENTO

«Circa la canzone che Vostra Excellentia mi dimanda [...] Io ho ellecta una di quelle che più mi piace, che comincia “Sì è debile el filo a cui s’attiene” [...] et a ciò che la Vostra Excellentia conosca che la mi piace, parendomi che anche se gli possa componere sopra bene, essendo versi che vanno crescendo, et sminuendo [...] gli ne mando una mia composta a quella imitazione, [...] ma anche un’altra de una riconciliazione d’amore composta a foggia di quella pure del Petrarca che comincia “Chiare fresche e dolci acque”». Così Niccolò da Correggio<sup>1</sup> nel 1504 ad Isabella d’Este, in risposta alla richiesta di una canzone da far musicare. Fu il musicista Bartolomeo Tromboncino a dar veste musicale alla canzone «Sì è debile el filo», che oggi possiamo rinvenire in alcuni libri a stampa di Ottaviano Petrucci<sup>2</sup> e di Andrea Antico.<sup>3</sup>

Non è un caso che la scelta di Correggio cada sopra una delle canzoni del *Canzoniere* e che egli stesso si appresti a comporne una sul modello offerto dal grande poeta, bensì un chiaro segno dei tempi e del gusto che presto si affermerà a corte, diffondendosi presso tutte le signorie del nord.<sup>4</sup> Indiscussa l’influenza stilistica e tematica che la circolazione della stampa del *Canzoniere* ebbe, a qualsiasi latitudine, a partire dagli anni Settanta del Quattrocento, negli ambienti artistici;<sup>5</sup> i numerosi carteggi quattro-cinquecenteschi giunti

---

<sup>1</sup>A. LUZIO-R. RENIER, *Niccolò da Correggio*, «Giornale Storico della Letteratura Italiana», XXI 1893, pp. 205-264: 247.

<sup>2</sup> La canzone di Petrarca è contenuta in *Frottole Libro Septimo. Ottaviano Petrucci, Venetia, 6 Giugno. 1507* (f. 4'-5') e in *Tenori e contrabbassi in tabulati col soprano in canto figurato per cantar e sonar col liuto. Libro Primo Franciscus Bossinensis Opus. Ottaviano Petrucci, Venetia 1509, 27 Martio* (f. 5-6).

<sup>3</sup> La canzone di Petrarca è contenuta in *Canzoni nove con alcune scelte de varie libri di canto. Per Andrea Antiquo de Mantova, Roma, 9. Octob. 1510* (32'-33') e in *Frottole Intabulate da Sonare Organi. Libro Primo Andrea Anticho, Roma 1517* (f. 14-15').

<sup>4</sup> G. CATTIN, *Il Quattrocento, Letteratura italiana*, a cura di A. Asor Rosa, VI (*Teatro, musica, Tradizione dei classici*), Torino, Einaudi, 1986, pp. 265-318: 300; I. FENLON-J. HAAR, *Il madrigale italiano nel primo Cinquecento. Le fonti e la loro storia*, Torino, Einaudi, 1991, p. 17.

<sup>5</sup> N. PIRROTTA, *Tradizione orale e tradizione scritta della musica*, in *Musica tra Medioevo e Rinascimento*, Torino, Einaudi, 1984, pp. 177-184: 184; A. ROSSI, *Serafino Aquilano Strambotti*, Fondazione Pietro Bembo, Ugo Ganda Editore, 2002, p. XXXVII.

sino a noi si rivelano preziosi testimoni di questa temperie culturale e dei rapporti intercorsi tra poeti, musicisti e i loro colti mecenati o tra gli stessi aristocratici signori.

Isabella d'Este fu uno dei massimi committenti di musica d'intrattenimento: Correggio, Tromboncino, Cara, un poeta e due musicisti ma gli uni e gli altri cortigiani la cui attività principale fu quella di assecondare e soddisfare le attese e le predilezioni di una committenza colta e dai gusti raffinati.

La lettera di Correggio risulta chiarificatrice anche per un altro aspetto, quello riguardante la circolazione e la diffusione dei testi poetici e musicali. I canali possono, nel caso, essere i più vari: qui si accenna ad uno scambio 'manuale' dal poeta, tramite il committente, al musicista.<sup>6</sup> In questa come in circostanze simili la composizione sarà copiata e poi raccolta in libri a stampa - l'iter è uguale per i manoscritti -; ma buona parte di questi componimenti non raggiungerà mai i libri ed andrà perduta. Per cui oggi non è dato di conoscere la reale entità di questo patrimonio. Il repertorio è contenuto in libri manoscritti e a stampa; nella maggior parte dei casi si tratta di raccolte miscellanee di vari autori.

Col termine frottola si intende, qui, quel genere di musica polifonica profana che impiega oltre ai consueti metri dello strambotto, nel periodo delle origini, e della barzelletta in seguito, anche altre forme coeve di poesia per musica: la stanza di canzone, il sonetto, l'oda, il capitolo, il madrigale di tipo trecentesco, ecc. L'indagine è stata condotta su un intervallo che va un po' oltre quello storicamente riconosciuto alla frottola, generalmente compreso tra il 1480 e il 1520 ca., ma non supera comunque il 1530 in relazione all'intero corpus, dalle raccolte più antiche a quelle più recenti, comprendendo nello spoglio le fonti emerse nei recenti studi di settore.<sup>7</sup> Il rilevamento dei dati forniti - in Appendice - è stato possibile grazie ad uno screening condotto nell'archivio informatico *La frottola*.<sup>8</sup> Com'è facilmente comprensibile, le due tradizioni, a penna e a stampa, si sviluppano in un arco temporale non perfettamente corrispondente; più contenuta nel tempo la vita delle stampe: la prima opera prodotta, nell'ambito dei canti profani, fu com'è noto un libro di Ottaviano Petrucci risalente al 1501.<sup>9</sup>

Il repertorio è stato suddiviso in tre periodi:

- il periodo arcaico, che interessa solo i manoscritti copiati prima del 1500, e quindi precedenti l'invenzione della stampa;
- il periodo centrale, che abbraccia i due decenni successivi, dei quali si dà conto dettagliatamente negli istogrammi riportati in Appendice;
- il periodo protomadrigalistico, comprendente quelle fonti che si situano già ai margini dell'epoca presa in esame e che registrano un mutamento della forma musicale, in rapporto alla differente struttura metrico strofica dei versi e dei musicisti interessati.

---

<sup>6</sup> G. LA FACE BIANCONI, *Gli strambotti del Codice Estense a. F.9.9*, Firenze, Olschki, 1990, pp. 32-41.

<sup>7</sup> K. JEPPESEN, *La Frottola I, II, III, Bemerkungen zur Bibliographie der ältesten weltlichen Notendrucke in Italien*, Aarhus-København, Munksgaard, 1968; *Census-Catalogue of manuscript sources of polyphonic music 1400-1500, I-IV*, Neuhausen-Stuttgart, American Institute of Musicology - Hänssler-Verlag, 1979-1988; G. CATTIN, *Nomi di rimatori per la polifonia profana italiana del secondo quattrocento*, «Rivista Italiana di Musicologia», 25 (1990), pp. 209-311; I. FENLON-J. HAAR, *The italian madrigal in the early sixteenth century. Sources and interpretation*, Cambridge, Cambridge University Press, 1988.

<sup>8</sup> L'archivio è consultabile all'indirizzo: <http://www.lafrottola.org>.

<sup>9</sup> *Frottole Libro Primo. Ottav. Petrucci. Venetia 1501.*

Com'è pure noto, all'alba del secondo ventennio del XVI sec. si assiste alla coesistenza, cronologica se non stilistica, di frottola e madrigale.<sup>10</sup>

Questi i risultati della ricognizione sui libri manoscritti:<sup>11</sup>

	canzoni	sonetti	madrigali	ballate	sestine
Ante 1500	4	2	0	0	0
1500-10	0	0	0	0	0
1511-20	15	2	4	2	0
1521-30	24	21	8	4	3
TOTALE	43	25	12	6	3

Nel primo periodo il ricorso ai testi del Nostro è del tutto marginale. I testimoni musicali sopravvissuti, compilati prima del 1500, attestano, quasi esclusivamente, la presenza degli oltremontani nell'ambito delle musiche profane su testo italiano. Con il loro contributo si avvia una rinnovata tradizione scritta della musica italiana, silente dal terzo decennio del XV sec.:<sup>12</sup> è il caso della canzone di G. Dufay «Vergene bella che di sol vestita», contenuta nella raccolta di *Chansons a 3 vv.*, non databile con certezza (1420? 1426-1428?). In un'altra composizione adespota, presente nello *Chansonnier Pixérécourt*,<sup>13</sup> si intona il sonetto «Pace non trovo».

Nessuna composizione musicale su testi del Petrarca si registra nel primo decennio del secolo. Una crescita d'interesse si manifesta invece in prossimità del secondo decennio; un'impennata nell'ultimo periodo. Per consuetudine, nessun manoscritto riporta il nome del rimatore. Per quanto riguarda i compositori, l'indicazione in chiaro dei loro nomi avviene man mano più frequente con l'andare del tempo.

Dallo *screening* delle fonti è emerso che tra le liriche del Petrarca alcune sono più frequentate di altre.<sup>14</sup> «Vergine bella che di sol vestita», tra le rime in morte del *Canzoniere* è, in tutti i casi, la canzone che ricorre con maggiore frequenza all'interno della tradizione manoscritta: se ne contano quattro presenze nel periodo arcaico in forma di lauda,<sup>15</sup> due nel periodo centrale, due nell'ultimo periodo. Alla fase di maggiore espansione appartiene un gruppo consistente di manoscritti tra i più interessanti; nei volumi conservati presso Marciana, Venezia 1795-98<sup>16</sup> (post 1510), in cui il totale dei brani ammonta a 103, il poeta è presente con sette testi, tenendo anche conto dell'intonazione di «Nel dolce tempo de la prima etade»,<sup>17</sup> nella quale solo il primo verso è identico a quello della canzone petrarchesca. E ancora il ms. Firenze 164-167<sup>18</sup> (1520 ca.), in cui colpisce il gruppo iniziale di 11 brani di Bernardo Pisano, tutti su testi del Nostro, e l'altra serie che comprende i nn. 20-25 di Se-

<sup>10</sup> I. FENLON-J. HAAR, *Il madrigale italiano*, cit., p. 9.

<sup>11</sup> Vedi Appendice: Allegato B.

<sup>12</sup> N. PIRROTTA, *Tradizione orale e tradizione scritta della musica*, cit., pp. 177-184; G. CATTIN, *Il Quattrocento*, cit., pp. 265-318: 267.

<sup>13</sup> Si tratta del Ms. *founds française 15123*, conservato presso F-Pn.

<sup>14</sup> Vedi Appendice - Allegato A.

<sup>15</sup> E' intonata la quinta stanza della canzone alla Vergine, incipit: «Vergine sola al mondo».

<sup>16</sup> Ms. Cl. IV N° 1795-1798.

<sup>17</sup> Ve. 1795-1798, f. 11-12.

<sup>18</sup> Ms. Magliabechi XIX, 164-167.

bastiano Festa, anch'essi su testi di Petrarca. In ordine differente i primi si trovano anche nella stampa di Petrucci del 1520.<sup>19</sup>

Il controllo effettuato su Firenze 164-167, con la massiccia presenza di testi tratti dal *Canzoniere*, conferma che un gusto nuovo si va imponendo; le vecchie barzellette figurano in questo codice con testo nelle quattro parti, e per questo motivo il manoscritto è stato considerato un *crucial link* tra le fonti tarde e quelle degli anni '20.<sup>20</sup>

Nell'ultimo periodo si colloca il ms. Bologna Q 21 (1525 ca.), fonte paradigmatica del terzo decennio del Cinquecento, ai margini dell'epoca qui presa in esame. Evidenti il cambiamento della forma musicale in rapporto alla differente struttura metrico-strofica dei versi impiegati - sono intonate strofe di canzoni, madrigali, ecc. -, con coinvolgimento di diversi rimatori, primo fra tutti Petrarca. Il ms. contiene 71 brani; per 31 di essi conosciamo l'autore delle rime: 16 di queste appartengono al Poeta. Se confrontiamo questi numeri con quelli delle antologie di qualche anno precedenti abbiamo la misura del cambiamento occorso.

Questi i risultati dell'indagine sui libri a stampa:<sup>21</sup>

	canzoni	sonetti	sestine	madrigali	ballate
1504-1510	11	3	2	0	1
1510-1520	17	18	0	3	8
1520-1530	3	3	2	2	1
TOTALE	31	24	4	5	10

Pur in un arco di vita più contenuto, anche nelle stampe si assiste alla stessa curva ascendente già ravvisata nella tradizione a penna. Il primo libro di frottole di Ottaviano Petrucci del 1501<sup>22</sup> non contiene alcun testo del Petrarca; il terzo (1504)<sup>23</sup> soltanto uno, il settimo (1507)<sup>24</sup> tre. È necessario giungere al 1514,<sup>25</sup> all'epoca dell'undicesimo libro, per imbattersi in venti testi petrarcheschi, corrispondenti ad un terzo della raccolta. L'ultimo periodo registra invece, a differenza dei manoscritti, una decisa inflessione, tracciando una parabola discendente non provocata in sé da cedimenti nel gusto, bensì da una crisi dell'editoria specifica.<sup>26</sup>

Pure le stampe esprimono la preferenza per alcuni tra i testi del *Canzoniere*.<sup>27</sup> In relazione alle scelte poetiche effettuate, le stampe si mostrano 'meno conservatrici' dei manoscritti, data la più consistente presenza di *unica*. A tal riguardo pare indicativo il libro di Petrucci del 1514, che ne suggella l'attività in qualità di stampatore di frottole, a 10 anni di distanza dal primo libro. La scelta dei rimatori dà la misura del mutamento di gusto intervenuto nel decennio: su un totale di 70 brani si contano 17 componimenti di Petrarca, di cui ben 13 *unica*. Il numero complessivo dei testi d'autore non è molto elevato, solo 25, ma colpisce la considerevole presenza del Poeta.

<sup>19</sup> *Musica di Messer Bernardo pisano sopra la canzone del Petrarcha. Petrucci, Fossombrone 1520.*

<sup>20</sup> I. FENLON-J. HAAR, *Il madrigale italiano*, cit., pp. 37-40.

<sup>21</sup> Vedi Appendice, Allegato B.

<sup>22</sup> Vedi nota 7.

<sup>23</sup> *Frottole Libro tertio. Petrucci, Venetia 1504.*

<sup>24</sup> Vedi nota 2.

<sup>25</sup> *Frottole Libro undecimo. Petrucci, Fossombrone 1514.*

<sup>26</sup> I. FENLON-J. HAAR, *Il madrigale italiano*, cit., pp. 78-81.

<sup>27</sup> Vedi Appendice, Allegato A.

I codici registrano pure il ricorso a liriche desuete, come nel caso della canzone «Nuova belezza in abito [animo] gentile» compresa tra le rime extravaganti di Petrarca e presente nel libro di Andrea Antico del 1520,<sup>28</sup> la cui intonazione è adespota. Nel libro di Ottaviano Petrucci, che contiene le composizioni di B. Pisano sopra le canzoni di Petrarca (1520) - il primo libro di musica vocale profana dedicato ad un singolo compositore - accanto ai testi tratti dai *RVF*, se ne annoverano alcuni che il Nuovo Vogel<sup>29</sup> attribuisce al Petrarca (?); due sono *unica*: «Fondo le mie speranze»,<sup>30</sup> «Non la lassar cor mio»;<sup>31</sup> il testo «Se mai provasti donna»<sup>32</sup> è musicato, oltre che da B. Pisano, anche da Verdelot: la sua intonazione è compresa in Bologna Q21<sup>33</sup> e in Yale 179,<sup>34</sup> codici strettamente legati tra loro ed entrambi del 1525 ca.

## Conclusioni

Il confronto delle due tradizioni rende evidente come le diverse tipologie delle raccolte condividano una medesima inclinazione per i testi del Petrarca, e che intorno ai primi due decenni del 1500 andò crescendo, fino ad affermarsi, una corrente di gusto che si alimentò ampiamente delle liriche del Poeta. Non si verificano sezioni del *Canzoniere* del tutto trascurate: furono intonate tanto le liriche in vita che quelle in morte di Laura, anche se i musicisti apprezzarono in maggior misura lo stile rigoglioso e nello stesso tempo cortese del primo blocco di testi, con un esito musicale ch'è circa il triplo nella tradizione a penna e il doppio in quella a stampa rispetto alla produzione totale.

Per quanto riguarda l'aspetto metrico, la forma poetica più frequentata nelle raccolte è la canzone, dal singolo verso all'intera stanza. Anche se la preghiera del *Canzoniere* «Vergine bella che di sol vestita» mantiene inalterato nel tempo il suo fascino, probabilmente per il suo carattere spirituale, altre canzoni furono scelte ed intonate, con una netta predilezione per quelle attinenti l'ambito amoroso piuttosto che non che l'eroico, il piscatorio, ecc. Soltanto in un caso, nell'intera produzione, venne intonata la più celebre canzone di soggetto politico, «Italia mia benché 'l parlar sia indarno»,<sup>35</sup> esempio di poesia "eloquente" che, proprio per questo motivo, si adattò alla difficile condizione politica contingente. Altrettanto favorite sono le ballate e le sestine. I quattro madrigali ricevono tutti una o più intonazioni musicali.

Un discorso a parte meritano i sonetti. Se si considera che il *Canzoniere* è costituito dall'85% circa di sonetti e che le altre forme non superano il 3%, proprio i sonetti appaiono in proporzione la forma metrica più trascurata, anche se presenti in gran numero nel nostro repertorio. Nella tradizione manoscritta l'entità dei sonetti è pari alla metà delle canzoni. Molto probabilmente il motivo è da ricercarsi nella difficoltà, da parte dei frottolisti, a gestire una forma con una struttura poco propensa a profilare intonazioni musicali di questo tipo e nella quale il peso dei contenuti è determinante.

---

<sup>28</sup> *Frottole Libro tertio. Andrea Antiquo, Venezia 1520 (?)*, f. 10'-12.

<sup>29</sup> E. VOGEL-A. EINSTEIN-F. LESURE-C. SARTORI, *Bibliografia della musica italiana vocale profana pubblicata dal 1500 al 1700*, voll. I-III, s.l., Staderini-Minkoff, 1977.

<sup>30</sup> Pe. G, Nr. 1.

<sup>31</sup> Pe. G, Nr. 12.

<sup>32</sup> Pe. G, Nr. 9.

<sup>33</sup> Ms. Bo. Q21, f. 25-26.

<sup>34</sup> New Haven, Yale University, J. Herrick, Jackson Mus. Library, Misc. 179.

<sup>35</sup> La canzone è intonata da Verdelot ed è contenuta nel Ms. R. 142 (1525 ca.).

Al carattere più vario delle scelte poetiche nelle stampe corrisponde inoltre un equivalente livello conservativo nel campo della tradizione; le stampe pare trasmettano un repertorio scompigliato, ma più legato alla cultura frottolistica, di quello tramandato dai manoscritti. Una scorsa ai nomi dei musicisti coinvolti<sup>36</sup> rileva una maggiore concentrazione di compositori legati alla prima stagione della frottole proprio nei libri a stampa. In ogni caso un buon numero di testi usati dai frottolisti sarà adottato in seguito dai madrigalisti. Le liriche di Petrarca, che tanto successo ebbero all'inizio del secolo, rimarranno sulla breccia dell'onda sin oltre la sua metà.

Quasi certamente i testi petrarcheschi ben assecondavano le attese degli ascoltatori, aderendo perfettamente al quel concetto di "dulcedo"<sup>37</sup> della musica del tempo, manifesto nel giudizio critico che il marchese di Bitonto nel 1515 espresse in una lettera ad Isabella d'Este: «...li froctuli et canzoni...li quali sono stati molto belli et dilectevoli...».<sup>38</sup>

Al presente elaborato si aggiunge la trascrizione dei testi petrarcheschi contenuti in alcuni significativi codici quattrocenteschi, raccolti nel già menzionato archivio informatico,<sup>39</sup> al quale si rinvia per informazioni più particolareggiate riguardo al singolo testimone. La trascrizione ha qui applicato i criteri di edizione dei testi poetici adottati dall'Archivio Digitale "Petrarca in Musica". Ciascun testo è accompagnato da notizie riguardanti il nome della fonte, la sigla dell'incipitario Jeppesen,<sup>40</sup> l'*incipit*, la posizione e le concordanze musicali. Segue i testi la lista delle varianti, scaturita dalla collazione di ogni testo poetico con l'edizione del *Canzoniere* curata dal Velutello (1525) e con quella edita da Contini, prendendo come testo-base l'edizione di Aldo Manunzio (1501).

---

<sup>36</sup> Vedi Appendice, Allegato A

<sup>37</sup> N. PIRROTTA, *Novità e tradizione in Italia dal 1300 al 1600*, cit., pp. 250-269: 257

<sup>38</sup> W.F. PRIZER, *Courtly Pastimes. The Frottole of Marchetto Cara*, Ann Arbor (Mich.), UMI Research Press, 1980, p. 296.

<sup>39</sup> Vedi nota 8.

<sup>40</sup> Vedi nota 7.

## APPENDICE

### ALLEGATO A

#### Liriche di Francesco Petrarca ricorrenti nei manoscritti.

Canzone «Amor se vuoi ch'io torni al giogo antico» [rime in morte]

Sonetto «O passi sparsi o pensier vaghi e pronti» [rime in vita]

Le sestine sono 3 *unica*: «Non ha tanti animali il mar» [rime in vita], «Mia benigna fortuna e 'l viver lieto» [rime in morte], «L'aer gravato e l'importuna nebbia» [rime in vita]

Madrigale «Perch'al viso d'amor portava insegna» [rime in vita]

Ballata «Occhi miei lassi mentre che io vi giro» [rime in vita]

#### Liriche di Francesco Petrarca ricorrenti nelle stampe.

Canzone «Che debb'io far che mi consigli amore» [rime in morte]

Sonetti (per lo più si tratta di *unica*, nella maggior parte dei casi appartengono alle rime in vita).

Madrigali «Non al suo amante» e «Or vedi amor che giovinetta» [rime in vita]

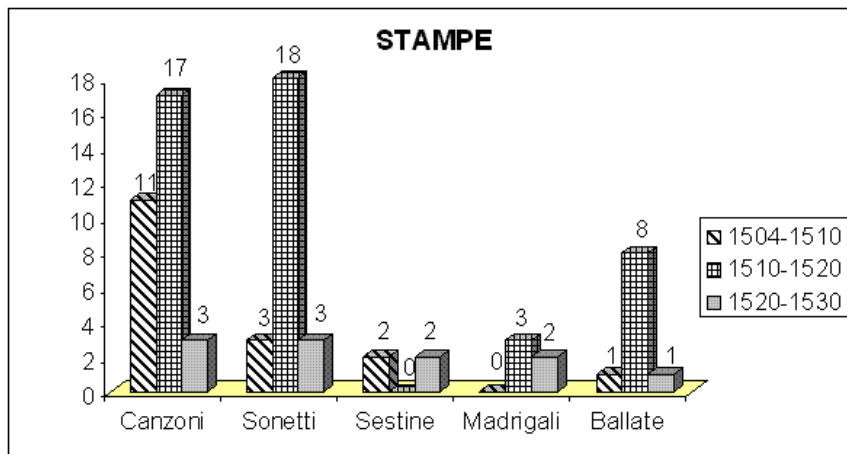
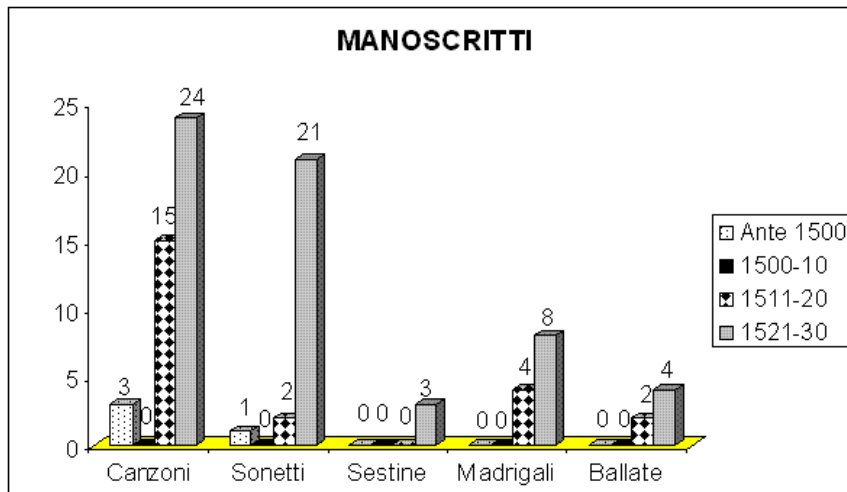
Sestina «Mia benigna fortuna» [rime in morte]

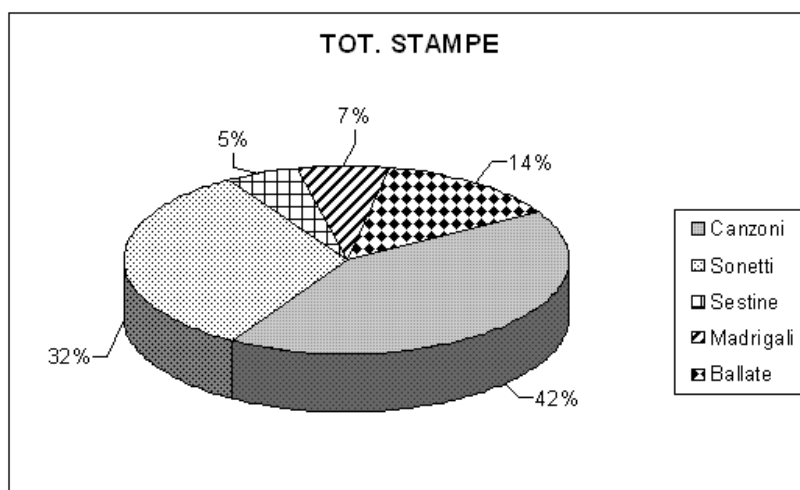
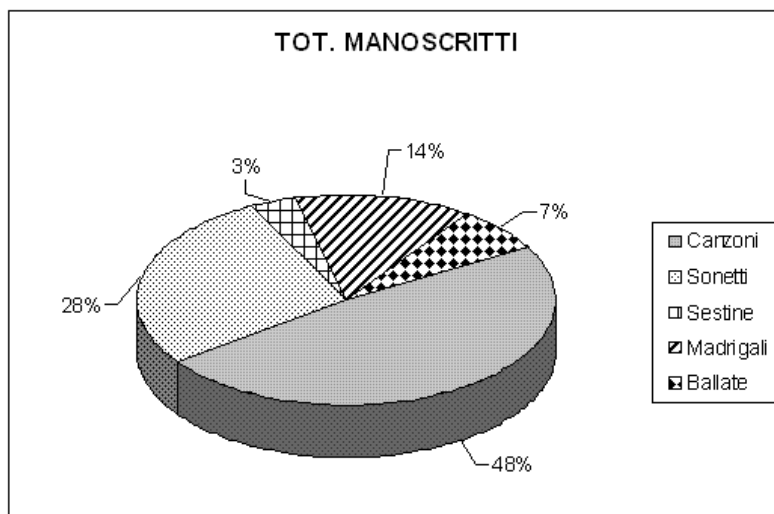
Ballata «Occhi miei lassi mentre che io vi giro» [rime in vita]

#### **Nomi di compositori accertati in libri manoscritti e a stampa.**

	Ante 1500	1500-10	1511-20	1520-30
Manoscritti	4 composizioni a-despote	Composizioni assenti	9 - composizioni a-despote 5 - <u>B. Tromboncino</u> 6 - B. Pisano 4 - S. Festa	20 - composizioni a-despote 3 - <u>B. Tromboncino</u> 1 - B. Pisano 15 - S. Festa 12 - Verdelot 5 - Arcadelt
Stampe		13 - <u>B. Tromboncino</u> 3 - composizioni a-despote 1 - <u>Io. Brocus</u>	15 - <u>B. Tromboncino</u> 1 - <u>M. Cara</u> 5 - Romanus 4 - Patavino 2 - Gallus 3 - <u>Lullino</u> 10 - B. Pisano 1 - <u>Scoto</u> 1 - Verdelot 2 - De Maio 3 - <u>Carpentras</u> 1 - composizione a-despota	6 - S. Festa 1 - C. Festa 1 - Verdelot 1 - Pretin 1 - <u>B. Tromboncino</u> 1 - <u>M. Cara</u>

## Allegato B





## ALLEGATO C

1)

Fonte: Ms. Magliabechi XIX, 111 (1530 ca.)

Sigla: [Fi. VII]

Incipit: «Vergine bella, che di sol vestita»

Posizione: Nr. 5

Concordanze: Bo. I, Nr. 33: «Vergine bella che di sol vestita»; Ba. I, f. 38v-40r: «Vergine bella che di sol vestita»

### Trascrizione semidiplomatica

Vergine bella che di sol vestita coronata di stelle | al sommo sole piacesti si che inte sua luce ascose | Amor mi spinge adir dite parole ma no(n) so | comi(n)ciar se(n)za tuiaita et di colui ch(e) ama(n)do | i(n) te si pose Invoco lei ch(e) se(m)pre be(n) rispose chi la chiama Co(n)fedè Vergine sa | merzede miseria estrema delumane cose giamai si volse al mio p(re)go tinchini secorri alla mia guerra | be(n) chi sie terra et tu del ciel regina socorri alla mia guerra be(n) chi sie terra et tu del ciel regina

### Varianti

v. 1	Vergine]	Cont.	Vergin
v. 3	ch'n te]	Fi. VII	che in te
v. 5	'ncominciar]	Fi. VII	cominciar
v. 5	tu' aita]	Fi. VII	tuiaita
v. 6	ch'amando]	Fi. VII	che amando
v. 8	chiamò]	Fi. VII	chiama
v. 9	mercede]	Fi. VII	mercede
v. 10	extrema]	Fi. VII	estrema
v. 11	t'inchina]	Fi. VII	tinchini
v. 12	soccorri]	Fi. VII	secorri
v. 12	a la]	Fi. VII	alla

2)

Fonte: Ms. Magliabechi XIX, 111 (1530 ca.)

Sigla: [Fi. VII]

Incipit: «O passi sparsi, o pensier' vaghi e pronti»

Posizione: Nr. 10

### Trascrizione interpretativa

Vergine bella, che di sol vestita, coronata di stelle, al sommo Sole piacesti sì, che in te Sua luce ascose, amor mi spinge a dir di te parole: ma non so cominciar senza tui aita, e di Colui che amando in te si pose. Invoco lei che sempre ben rispose, chi la chiama con fede:  
Vergine, s'a merzede miseria estrema de l'umane cose già mai si volse, al mio prego t'inchini, secorri alla mia guerra, Bench'ì' sie terra, e tu del ciel regina.

Concordanze: Fi. IV, Nr. 25: «O passi sparsi...»;

Wi. II, f. 6v-8r: «O passi sparsi...»;

Mo. II, f. 2v-3r: «O passi sparsi...»;

Bo. I, Nr. 24: «O passi sparsi...»;

Trascrizione semidiplomatica

O passi sparsi opensier vaghi e  
pro(n)ti o tenace memoria o fiero ar-  
dore o posse(n)te | desire o debil core  
ochi mia ochi no(n) giamaf(o)n(ti) o bel  
viso ove amor insieme pose | Gli  
sproni el fren onde me punge evolve  
come alui piace et calcitrar non vale O  
anime ge(n)tile | et amorose salcuna  
al mo(n)do et voi mu(n)de o(m)bre et  
polve Derestate aver qual mio  
male

3)

Fonte: Ms. Magliabechi XIX, 164-167  
(1525 ca.)

Sigla: [Fi. IV]

Incipit: «O passi sparsi, o pensier' va-  
ghi e pronti»

Posizione : Nr. 25

Concordanze: Fi. VII, Nr. 25: «O passi  
sparsi...»; Wi. II, f. 6v-8r: «O passi  
sparsi...»;

Mo. II, f. 2v-3r: «O passi sparsi...»;

Bo. I, Nr. 24: «O passi sparsi...»;

Trascrizione semidiplomatica

O passi sparsi o pensier vaghi et prou-  
ti o tenace me | moria o fero ardore o  
possente desire o debil core | o occhi  
mia occhi no(n) gia ma fonti | o fron-  
de honor delle famose fronti o sola in-  
segna | al gemino valore o faticosa vi-  
ta, o dolce errore | che mi fate ir cer-  
chando piagge e monti | o bel viso  
ove amore insieme | pose gli sproni el  
freno onde mi punge e volve como al-  
lui piace et calci | trar no(n) vale o a-  
nime gentile et amorose salcuna e al  
mondo et voi nude | ombre e polve  
deh restate a veder qual mio male  
deh restate a veder qual mio male

Trascrizione interpretativa

O passi sparsi, o pensier' vaghi e pronti,  
o tenace memoria, o fiero ardore,  
o possente desire, o debil core,  
ochi mia, ochi non già, ma fonti.

.....

O bel viso ove Amor insieme pose  
gli sproni e 'l fren ond'el me punge e volve,  
come a lui piace, e calcitrar non vale.

O anime gentile ed amorose  
s'alcuna à 'l mondo, e voi munde ombre e polve,  
deh restate a veder quale è 'l mio male.

Trascrizione interpretativa

O passi sparsi o pensier' vaghi e pronti,  
o tenace memoria, o fero ardore,  
o possente desire, o debil core,  
O occhi mia, occhi non già, ma fonti.

O fronde, onor delle famose fronti,  
o sola insegna al gemino valore.  
O faticosa vita, o dolce errore,  
che mi fate ir cercando piagge e monti.

O bel viso ove Amore insieme pose  
gli sproni e 'l freno ond'el mi punge e volve,  
como a 'llui piace, e calcitrar non vale.

O anime gentile ed amorose,  
s'alcuna è à 'l mondo, e voi nude ombre e polve,  
deh restate a veder qual è 'l mio male.

## Varianti

v. 2 fero]	Fi. VII	fiero
v. 4 o occhi miei]	Fi. VII	ochi mia
	Fi. IV	o occhi mia
	Cont.	oi occhi miei
v. 5 de le]	Fi. IV	delle
v. 6 insegna]	Fi. IV	insegna
v. 9 insieme]	Fi. VII	ensieme
v. 10 ond'e]	Fi. VII	onde
	Fi. IV	ondel
	Cont.	ond'el
v. 11 Com'a lui]	Fi. VII, Cont.	come a lui
	Fi. IV	como allui
v. 12 gentili]	Fi. IV, Fi. VII	gentile
v. 13 nude]	Fi. VII	munde
v. 14 restate]	Cont.	ristate

Note: Il testo poetico contenuto in Fi. VII è mutilo della 2<sup>a</sup> quartina

### 4)

Fonte: Ms. Panciatichi, 27 (ante 1500)

Sigla: [Fi. II]

Incipit: «Di pensier in pensier, di monte in monte»

Posizione: ff. 208v-209r

Concordanze: Nessuna concordanza accertata

### Trascrizione semidiplomatica

Dipensierin pensier dimonte in monte  
mi + + amore chogni sengniato challe  
| p(ro)vo chontrario allatranquilla vi-  
ta se i(n) solitaria piagia rivo Ofonte |  
se i(n)fra duopogi siede Omb(ro)sa  
valle ivj saquetta lalma sbigotitta e-  
chomo amorlenvitta | Orride orpian-  
gie orteme orsassicura el volto chellei  
segue Ovella el mena | seturba erase-  
rena et inunesere (?) poj coltempo du-  
ra Ondallavista + +di tal vita isperto  
| diria questo arde et di suo stato en-  
cierto

### Trascrizione interpretativa

Di pensier in pensier, di monte in monte  
mi + + Amore, ch'ogni segniato calle  
provo contrario alla tranquilla vita.  
Se in solitaria piagia, rivo, o fonte,  
se infra duo pogi siede ombrosa valle,  
ivi s'acquetta l'alma sbigotitta;  
e como Amor l'envitta,  
or ride, or piangie, or teme, or s'assicura;  
e 'l volto che lei segue ov'ella el mena  
se turba e raserena,  
ed in un esere poi col tempo dura;  
onde alla vista + + di tal vita isperto  
diria: questo arde, e di suo stato è 'ncierto.

## Varianti

v. 2 guida]	Fi. VII	+ +
v. 2 segnato]	Fi. VII	segniato
v. 3 a la]	Fi. VII	alla
v. 4 se 'n]	Fi. VII	se in
v. 4 rivo]	Cont.	o rivo
v. 4 piaggia]	Fi. VII	piagia
v. 5 'n fra]	Cont.	'nfra
	Fi. VII	infra
	Vel.	fra
v. 5 poggi]	Fi. VII	pogi
v. 6 acqueta]	Fi. VII	aquetta
v. 6 sbigottita]	Fi. VII	sbigottita
v. 7 com'amor]	Fi. VII	como amor
	Cont.	come amor
v. 7 envita]	Fi. VII	envitta
v. 8 piange]	Fi. VII	piangie
	Vel.	piagne
v. 9 lei]	Fi. VII	llei
v. 9 il]	Fi. VII	el
v. 10 si turba]	Fi. VII	se turba
v. 10 rasserena]	Fi. VII	raserena
v. 11 essere]	Fi. VII	esere
v. 11 picciol]	Fi. VII	poi col
v. 12 a la]	Fi. VII	alla
v. 12 huom]	Fi. VII	+ +
v. 12 esperto]	Fi. VII	isperto
v. 13 incerto]	Fi. VII	'ncerto

5)

Fonte: Ms. Basevi 2440 (1515-20)

Sigla: [Fi. V]

Incipit : «Che degg'io far? che mi consigli, Amore?»

Posizione: pp. 148-153

Concordanze: Fi. IV, Nr. 12: «Che degg'io far? che mi consigli Amore?»;  
Pe. G, Nr. 16: «Che degg'io far? che mi consigli Amore?»

#### Trascrizione semidiplomatica

Che deggio far (che) mi consigli amore  
tempo e ben di morire et ho tardato |  
piu chj non vorrej mado(n)na e morta et  
ha seco il mio core et volendol seguire  
interomp(er) convien questi annj rej  
questi annj rej | p(er) (che) maj veder lej  
diq(ua) non sp(er)o et laspectar me noia  
poscia chognj mie gioia p(er) lo suo di-  
partir in pia(n)to e volta ogni dolcezza  
dj mie vita e tolta ogni dolcezza dj mie  
| vita e tolta | fuggi fuggil sereno el  
ver(de) no(n) tapressar ove sie riso o  
ca(n)to ca(n)zo(n) mie non ma | pianto  
non fa p(er) te dj star | fra ge(n)te alle-  
gra vedova sco(n)solata in veste negra  
in veste negra te dj star | fra ge(n)te al-  
legra vedova sco(n)solata in veste negra  
in veste negra

#### Varianti

v. 1 debb'io]	Fi. V	deggio
v. 4 seco 'l]	Fi. V, Cont.	seco il
v. 6 interromper]	Fi. V	interomper
v. 6 conven]	Fi. V	convien
v. 6 quest'anni]	Fi. V	questi anni
v. 8 aspettar]	Fi. V	aspectar
v. 10 dipartire]	Fi. V	dipartir
v. 11 di mia]	Fi. V	di mie
	Cont.	de mia
v. 12 appressar]	Cont.	apressare
v. 13 mia no]	Fi. V	mie non
v. 15 vesta]	Fi. V	veste

Note: la composizione musicale sfrutta la 1<sup>a</sup> stanza della canzone e il congedo.

#### Trascrizione interpretativa

Che degg'io far? che mi consigli, Amore?  
Tempo è ben di morire,  
ed ho tardato più ch'í' non vorrei,  
Madonna è morta, ed ha seco il mio core;  
e volendol seguire,  
interomper convien questi anni rei,  
perché mai veder lei  
di qua non spero, e l'aspectar m'è noia.  
Poscia ch'ogni mie gioia  
per lo suo dipartir in pianto è volta,  
ogni dolcezza di mie vita è tolta.  
Fuggi 'l sereno e 'l verde,  
non t'apressar ove sie riso o canto,  
canzon mie non, ma pianto;  
non fa per te di star fra gente allegra,  
vedova, sconsolata, in veste negra.